

CORRIERE DELLA SERA

Data

7 NOV 2010

Pagina

9

Valentino Parlato Il fondatore del quotidiano comunista: forse non riusciremo a festeggiare i 40 anni. Anche per colpa nostra

«Il manifesto muore, ci salvi un magnate come con Le Monde»

ROMA — Valentino Parlato, lei ha scritto che il manifesto sta morendo. Davvero il quotidiano dell'eresia comunista ha tre mesi di vita?

«Siamo in crisi, una crisi molto brutta. Il governo ha tagliato i finanziamenti, un atto che per un giornale piccolo come il nostro è mortale».

E lei, sulla prima pagina di ieri, si è appellato a un magnate come Xavier Niel, il self made man francese che ha salvato *Le Monde*. Ha qualche nome in testa?

«Purtroppo no, perché in Italia troppe volte i magnate sono magnaccia. Se ho citato Niel è solo per vedere se ci viene qualche aiuto».

Ci vorrebbe un riccone...

«C'è un riccone in Italia che può comprare il manifesto per farlo restare così com'è? Un tempo c'erano gli Agnelli, i Pirelli... Quando ero giovane i grandi capitalisti guardavano al futuro, ora pensano tutti alla mezz'ora prossima. L'Italia non ha più ideali».

E così, per scongiurare che il manifesto muoia di «grande depressione», lei chiede una «longa manus» ai lettori-edi-

Parola tabù

«Togliere la parola comunista dalla testata? No, non credo che sia quello ad allontanare i lettori. Ma devo riconoscere che la qualifica oggi è in difficoltà»

tori.

«Il 28 aprile dell'anno prossimo facciamo quarant'anni e chissà se festeggiamo il compleanno. Le vendite calano e forse è anche per nostro demerito, dobbiamo confessarlo. Ma io penso che ci sia dell'altro».

Ragioni politiche?

«In questa crisi della sinistra, la cui critica alla destra è debole, un giornale storico come il nostro rischia di saltare. La crisi dei partiti investe anche noi, che eravamo sinistra sinistrissima».

Eravate?

«Continuiamo a chiamarci "quotidiano comunista" quando solo Berlusconi usa ancora quel termine».

Basterebbe modificare la testata...

«No, piuttosto lascio la presidenza. Non credo che sia la parola comunista ad allontanare i lettori. Ma devo riconoscere che la qualifica oggi è in difficoltà».

Perché non la toglie?

«Perché credo ancora nel co-

munismo come speranza di cambiamento».

Vendola dice che la sinistra può cambiare l'Italia.

«Il problema è che Vendola, come Diliberto o Ferrero, attacca Berlusconi con formule berlusconiane. Mentre il governatore della Banca d'Italia avverte che il Paese sta morendo di precariato, noi ci occupiamo di Ruby».

Cosa dovrebbe fare la sinistra?

«Sa cosa temo, io? Un 25 luglio senza un 25 aprile».

La caduta di Mussolini senza la Liberazione...

«Se andasse così finiremmo peggio di come stiamo».

M. Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

28

aprile. E il giorno in cui, nel 2011, il quotidiano il manifesto dovrebbe festeggiare i quarant'anni di attività